

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

la Conferenza Stato-regioni ha per la seconda volta varato il nuovo tariffario relativo alle prestazioni diagnostiche prevedendo un immotivato taglio, pari al quaranta per cento dei costi delle analisi convenzionate con il servizio sanitario nazionale;

rispetto alla precedente determinazione del sessanta per cento, l'attuale è comunque indice di come la questione sia stata affrontata con approssimazione e incompetenza, senza consultare le categorie interessate e di come la modifica sia stata indotta più dall'azione in Parlamento di forze politiche e singoli deputati che con forza hanno denunciato quanto avvenuto, che ad uno spontaneo e consapevole ripensamento del Governo;

il provvedimento, se confermato, comporterà la chiusura del novanta per cento delle strutture di diagnostica strumentale e di laboratorio e il conseguente licenziamento dei trentamila addetti impiegati;

in particolare la crisi occupazionale del settore riguarderà in modo particolare il centro-sud, che vedrà così aumentare il numero dei propri disoccupati di ventimila unità, tutto questo in un'area già profondamente colpita da crisi economica in cui le strutture diagnostiche rappresentano uno dei pochi settori altamente qualificati, capace di costituire occasione di lavoro per molti giovani;

la gravità della situazione ha posto il settore in uno stato di costante mobilitazione, di cui la manifestazione svoltasi nella capitale a giugno 1996, ha rappresentato la prima iniziativa pubblica di protesta contro la scelta del governo e per

affermare la decisa volontà di difendere con ogni mezzo democratico l'attività svolta da centinaia di laboratori e il lavoro di migliaia di addetti;

il nuovo tariffario contraddice quanto stabilito dalla normativa di settore, non consentendo all'utente del servizio sanitario nazionale di scegliere liberamente tra strutture pubbliche e private;

la scomparsa della maggior parte dei laboratori di diagnostica comporterà l'esclusiva sopravvivenza delle megastrutture ospedaliere, le sole in grado di sopportare gli alti costi di gestione ed il cui limitato numero penalizzerà la stessa accessibilità alle prestazioni da parte degli utenti, venendo a mancare la capillarità del servizio nel territorio come attualmente garantito —:

se non ritenga di procedere con urgenza ad una rideterminazione del tariffario relativo alle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio alla luce di quanto indicato in premessa che influisce in modo determinante sulla complessiva efficienza del servizio sanitario nazionale, con tariffe riferite all'anno 1991;

se non ritenga, infine, di mettere a regime le disposizioni di cui ai decreti legislativi nn. 502 e 517, al fine di razionalizzare la spesa sanitaria attraverso interventi strutturali, programmati e non episodici.

(2-00142) « Marinacci, Sanza, Lucchese, Teresio Delfino, Peretti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il 9 luglio 1986, la direzione generale dell'azienda ferrovie dello Stato presenta il primo studio di larga massima per il raddoppio della linea ferroviaria Messina — Catania, nella tratta Giampileri — Calatabiano. Tale raddoppio interessa direttamente i comuni di Ali Terme, Calatabiano, Forza D'Agrò, Furci Siculo, Giardini Na-

xos, Itala, Letojanni, Nizza di Sicilia, Paggiara, Roccalumera, Sant'Alessio Siculo, Santa Teresa di Riva, Savoca, Scaletta Zancalea, Taormina, nonché tutti i comuni integrati nel comprensorio jonico. Esso è di fondamentale importanza strategica per lo sviluppo commerciale e turistico di tutta la costa jonica della Sicilia;

dopo dieci anni, nel gennaio 1996, viene presentato dalle ferrovie dello Stato Spa alla presidenza della Regione Sicilia il progetto definitivo per il raddoppio tra le stazioni di Giampileri e Calatabiano. Tale progetto ha ricevuto il consenso unanime di tutte le amministrazioni locali da esso interessate, che hanno orientato ed orientano la loro azione al fine di risolvere in modo definitivo e globale il problema della rete di trasporti nel comprensorio Jonico;

oggi, la realizzazione del progetto è prioritaria. Trascorso un decennio per la

progettazione, l'intera costa jonica non può tollerare ulteriormente lo stato di profondo disagio ambientale, nel suo senso più ampio, creato dall'inadeguatezza della rete ferroviaria. Il sistema dei trasporti e delle attrezzature di sostegno della Sicilia orientale, d'altronde, è di vitale interesse per l'economia regionale e, quindi, nazionale —:

se intenda definire la realizzazione rapida di detto progetto, all'interno di un armonico piano di programmazione politica dei trasporti, finalizzato allo sviluppo integrato del Mezzogiorno d'Italia, per evitare che le città del comprensorio jonico, e con esse tutti gli insediamenti della costa orientale della Sicilia, nonostante la privilegiata posizione geografica vengano spostate ai margini del traffico commerciale e turistico.

(2-00143) « Martino, Stagno d'Alcontres ».